



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L'ISTITUTO DI STUDI POLITICI "S. PIO V" INVITA A DUE GIORNI DI CONVEGNO E SEMINARIO DI STUDI CON I SALUTI ISTITUZIONALI DELLA PRESIDENTE DELLA CONSULTA SILVANA SCIARRA IN OCCASIONE DELLA PRIMA PRESENTAZIONE NAZIONALE DELLA TRADUZIONE ITALIANA DELL'OPERA OMNIA DEL GIURISTA HANS Kelsen.

Teoria pura del diritto e democrazia

Questa pubblicazione costituisce un momento storico fondamentale non solo per gli studiosi di diritto ma per tutto il panorama culturale del nostro Paese.

Non si può non rilevare come l'opera di Hans Kelsen e in particolare la sua dottrina pura del diritto venga, proprio nel suo mancato a sociologismo, a costruire una vera e propria teoria sociologica delle istituzioni giuridiche come ebbe a notare in più occasioni Renato Treves, padre della sociologia del diritto in Italia. L'intento di Kelsen è quello di elaborare una teoria pura, in quanto depurata dalle scorie della morale e della sociologia e fondata sull'analisi morfologica delle norme che compongono il diritto: da ciò anche il nome di teoria normativistica. In quest'ottica il diritto è formato da un insieme di norme che si dispongono a mo' di piramide, il cui vertice è costituito da una norma fondamentale (Grundnorm) legislativa rispetto alle altre che da essa discendono e che sono esecutive rispetto a essa. In questa prospettiva appare fondamentale il rapporto validità/applicazione della norma inesa questa come prodotto intellettuale che nel suo formalismo non presuppone necessariamente un rapporto con la morale, secondo la classica impostazione del positivismo giuridico, da cui deriva anche la possibilità di una critica alle ipotesi del giusnaturalismo



Al contrario, la pace internazionale si può garantire solo attraverso il diritto internazionale, considerando le relazioni sociali come relazioni giuridiche. Carrino spiega la contemporaneità di questo autore nella comprensione del nostro presente: "Per la verità lo stesso Kelsen era ben consapevole dei limiti del diritto internazionale, un ordinamento giuridico ancora in fieri, che avrebbe potuto assurgere a vero e proprio diritto solo quando si fosse dotato di organi giurisdizionali realmente in grado di emanare sentenze imparziali idonee ad essere applicate con sanzioni. Questa condizione è ancora lungi dall'essere realizzata: le Nazioni Unite sono un organismo dedito più alla proclamazione astratta di diritti che alla tutela, per esempio, di una duratura pace tra i popoli, di cui oggi parla solo Papa Francesco; così quegli organi giurisdizionali come, per esempio, la Corte penale internazionale, della quale - cosa che non sempre viene sottolineata - non fanno parte gli Stati Uniti, la Cina e la Russia. Il problema è che il diritto è oggettivamente in crisi e qualcuno parla anche di morte del diritto. Forse per questo oggi siamo tutti preoccupati per il futuro, che non appare certo roseo".

partire storicamente superate dopo il tramonto della repubblica cristiana, la fine dell'Impero medievale e l'affermazione, a partire dalla pace di Westfalia, del moderno sistema pluralistico degli Stati sovrani. Oltre a ciò, Kelsen avanza la proposta conclusiva di una "rivoluzione della coscienza culturale" in senso globalistico e cosmopolitico; un vero e proprio programma di politica del diritto che propugna un'e-

voluzione della comunità giuridica internazionale dalla sua condizione "primitiva", imposta dal dogma della sovranità statale, ad una organizzazione globale dell'umanità: in essa dovranno convergere e integrarsi, sotto l'egida del diritto, la morale, l'economia e la politica. Si tratta di un programma che ripropone nel ventesimo secolo una dottrina illuministica e giusnaturalistica risalente all'Europa del settecento. Carrino lo spiega così: "Kelsen si formò in Austria durante gli anni di Francesco Giuseppe, quando l'Impero austro-ungarico era ancora una realtà importante, benché in crisi. Una delle relazioni al Convegno organizzato dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" a Roma, nei giorni 18 e 19 maggio, sarà tenuta da Clemens Jabloner, già Presidente del Consiglio di Stato austriaco e Ministro della giustizia, proprio sulle caratteristiche specificamente austriache della teoria del diritto di Kelsen. Attribuisco molta importanza a questa relazione, avendo io stesso da molto tempo nel mio scritto sottolineato questo aspetto. L'Impero austro-ungarico era un'istituzione cui solo vagamente l'Unione europea può assomigliare e il suo crollo (lo diceva già Giuseppe

Prezzolini) resta a mio avviso una delle sciagure più pesanti subite dalla civiltà europea. La forma giuridica, il diritto, teneva insieme realtà sociali diverse e spesso contrapposte: pensi che l'Inno nazionale veniva cantato in 13 diverse lingue. Eppure l'Austria è stato il primo vero Stato di diritto in Europa, con una corte quasi costituzionale prima che proprio Kelsen, nel 1920, la introducesse nella nuova costituzione repubblicana. Prima che all'Impero (in effetti Kelsen scrisse la sua prima monografia su Dante e la sua concezione della monarchia universale) o alla civitas maxima illuministica bisogna guardare all'esperienza giuridica dell'Austria imperiale per capire la teoria pura del diritto. Per questo Kelsen non fu un positivista grezzo, ma un positivista critico e giustamente si parla di diritto naturale illuministico, che è presente in Kelsen perché era una realtà anche della cultura politica della Vienna Felix tra Otto e Novecento, la Vienna dei Freud, Klimt, Schiele, Mahler, Schnitzler, Musil e tanti altri, tra cui appunto anche Hans Kelsen. Uno spirito illuministico, vorrei aggiungere, che se inteso nel modo giusto è ciò che ci manca ancora oggi".

affirma Paolo de Nardis, presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V". "In verità le traduzioni italiane di Kelsen non mancano, sin dagli anni Trenta del secolo scorso, grazie ad uno dei miei maestri, Renato Treves, e poi agli impulsi in questa direzione di Norberto Bobbio. Pubblichiamo ora però le opere complete ed è questo il dato fondamentale, seguendo l'edizione tedesca ma con l'obiettivo 'politico' di offrire al giurista italiano le ragioni e le occasioni per un ripensamento del diritto su basi meno incerte. Il diritto non sono soltanto le sentenze della Corte costituzionale o delle altre magistrature. Da Cicerone in poi il diritto richiama quella recta ratio che è certamente la ragione, oggi la ragione laica, ma anche quelle esigenze di razionalità logica e scientifica cui Kelsen cercò, da maestro, di offrire delle risposte, a mio avviso valide ancora oggi". Così Agostino Carrino, Professore Emerito di Diritto costituzionale e curatore delle Opere di Hans Kelsen, la cui traduzione per il pubblico italiano è stata promossa dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e dall'Istituto di Studi Giuridici Iru di Sapienza Università di Roma per Rubbettino editore.

"Pubblicando la traduzione italiana dell'opera di Hans Kelsen del 1911 sulla Dottrina dello Stato, l'Istituto di studi politici "S. Pio V" avvia la composizione di un quadro nel quale il grande giurista austriaco indaga l'azione della società di fronte all'azione statale. Nel pensiero di Kelsen emerge la convinzione che l'azione legislativa, generando la norma, riconduce il dinamismo

Al contrario, la pace internazionale si può garantire solo attraverso il diritto internazionale, considerando le relazioni sociali come relazioni giuridiche. Carrino spiega la contemporaneità di questo autore nella comprensione del nostro presente: "Per la verità lo stesso Kelsen era ben consapevole dei limiti del diritto internazionale, un ordinamento giuridico ancora in fieri, che avrebbe potuto assurgere a vero e proprio diritto solo quando si fosse dotato di organi giurisdizionali realmente in grado di emanare sentenze imparziali idonee ad essere applicate con sanzioni. Questa condizione è ancora lungi dall'essere realizzata: le Nazioni Unite sono un organismo dedito più alla proclamazione astratta di diritti che alla tutela, per esempio, di una duratura pace tra i popoli, di cui oggi parla solo Papa Francesco; così quegli organi giurisdizionali come, per esempio, la Corte penale internazionale, della quale - cosa che non sempre viene sottolineata - non fanno parte gli Stati Uniti, la Cina e la Russia. Il problema è che il diritto è oggettivamente in crisi e qualcuno parla anche di morte del diritto. Forse per questo oggi siamo tutti preoccupati per il futuro, che non appare certo roseo".

In effetti, per un verso Kelsen associa il primato del diritto internazionale a un'ideologia pacifista e antimperialista che intende opporsi alla logica di potenza delle moderne concezioni individualistico-statali e relativistiche. Tuttavia lo fa richiamandosi a nozioni, come quelle di imperium romanum e di civitas maxima, che sembra difficili da associare a ideali antimperialisti e pacifisti e che, per di più, possono ap-



E prevista la traduzione simultanea Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco

Segreteria del Convegno
Istituto di Studi Politici "S. Pio V"
Palazzo Piombino, 11
00186 Roma
Dott. Riccardo Tompiano
Tel. +39 06 69920

Clienti del Convegno saranno pubblicati per i tipi di Rubbettino nella Collana Studi Giuridici

HANS KELSEN
OPERE
1/1905-1910
RUBETTINO

HANS KELSEN
OPERE
2/1911
RUBETTINO

L'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" presenta
TEORIA PURA DEL DIRITTO E DEMOCRAZIA
Seminario Internazionale di Studi su Hans Kelsen (1881-1973) in occasione della pubblicazione delle Opere (Rubbettino) e del cinquantenario della morte

Roma 18-19 maggio 2023
Istituto Luigi Sturzo, Via delle Coppelle 35 00186 Roma

Giovedì, 18 maggio 2023

Ore 9,30
Inaugurazione del Convegno
Paolo De Nardis, Presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

Saluti
Silvana Sciarra, Presidente della Corte Costituzionale

Introduzione ai lavori
Agostino Carrino, Curatore delle Opere di Hans Kelsen

Ore 10,00
Prima sessione Hans Kelsen e la cultura giuridica europea
Presidente Giuseppe Acocella
Clemens Jabloner, Università di Vienna, già Presidente del Verfassungsgesamtschub Österreich
Sulla centralità della specificamente austriaca della teoria pura del diritto di Hans Kelsen
Antonio Baldassarre, Presidente internazionale, Conferenza nazionale Hans Kelsen e i giuristi italiani

Ore 11,25-11,30 Coffee break

Thomas Olechowski, Università di Vienna, Direttore della Katholische Theologische Fakultät di Vienna
Miriam Gassner, Università di Friburgo, B., Università di Vienna
Hans Kelsen, il marxismo e la socialdemocrazia austriaca
Mario G. Losano, Università del Piemonte Orientale
Reber, Bobbio e la Scuola di Torino

Ore 13,00-13,30 Discussione

Ore 14,00 Colazione di lavoro

Ore 15,15
Seconda sessione Kelsen e lo Stato di diritto costituzionale
Presidente Agostino Carrino
Mathias Josteder, Università di Friburgo, B., Università di Vienna
Hans Kelsen e la struttura a gradini dell'ordinamento giuridico
Ewald Wiedner, Università di Vienna
Hans Kelsen e la teoria della giustizia costituzionale

Ore 16,45-17,00 Coffee break
Antonio Scalone, Università di Padova
Hans Kelsen e la teoria della democrazia costituzionale

Otto Pfersmann, Corte dei Conti, Ufficio di Scienze Sociali, Parigi
Il principio maggior dell'interpretazione: significato, contestualizzazione, esemplificazione

Giuliana Stella, Università degli Studi di Napoli Federico II
Kelsen, Jellinek e la dottrina delle Stato

18,00-18,30 Discussione

Ore 20,00 Cena sociale

Venerdì 19 maggio 2023

Ore 9,30
Terza sessione Diritto, cultura, democrazia
Presidente Francesco Riccobono
Giuseppe Acocella, Direttore dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V"
Kelsen, Capogrosso e il diritto nazionale
Massimo Laclau, Segretario dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V"
Hans Kelsen e gli statuti di democrazia parlamentare
Joerg Kammerhöfer, Università di Berlino, Leibniz Universität Hannover

Ore 11,30 Coffee break

Ore 11,45
Paolo di Lucia, Università degli Studi di Milano
Hans Kelsen e la famiglia

Carlo Nisch, Università degli Studi di Napoli Federico II
Hans Kelsen e la sociologia

Ore 13,00-13,30 Discussione

Ore 14,00 Fine del Convegno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.